

# ALCUNE IMPORTANTI DIRETTIVE

*(29 giugno-2 luglio 1959)*

Il 26 giugno 1959 ebbe inizio l'importante Conferenza di Lushan che si protrasse per tutto il mese di luglio. Le direttive che seguono furono redatte da Mao Tse-tung nei primi giorni della conferenza.

1. Considerato il fatto che nello scorso anno un gran numero di compagni aventi funzioni direttive nei distretti e nelle comuni non ha dimostrato una giusta comprensione dei problemi dell'economia socialista e non ha capito le leggi dello sviluppo economico, considerato il fatto che nel nostro lavoro attuale continua a predominare ancora il praticismo, dobbiamo promuovere uno studio approfondito della materia. I membri dei comitati a livello del Centro, delle province, delle municipalità e delle regioni autonome e i segretari dei comitati di distretto devono studiare libri di economia politica. Per i quadri di distretto e di comune vanno pubblicati tre libri. Il primo è un libro che ha per tema "buoni uomini e buoni risultati": esso deve raccogliere esempi del grande balzo in avanti dell'anno scorso, per dimostrare che molti si sono attenuti saldamente alla verità senza lasciarsi travolgere dal "vento di comunismo"<sup>1</sup>, che essi hanno compiuto bene il loro lavoro, non hanno stilato resoconti falsi, non si sono lasciati andare a esagerazioni e "hanno cercato la verità nei fatti". Un altro libro avrà per tema "uomini cattivi e cattivi risultati": vi si addurranno esempi di affermazioni menzognere, di violazione delle leggi, di disprezzo dei regolamenti o di errori gravi in cui siamo incorsi nel nostro lavoro. Il terzo volume sarà una sintesi delle varie istruzioni e dei vari documenti del Comitato centrale dall'anno scorso fino ad oggi; se ne può fare un libro raccogliendoli in modo sistematico.

2. Qual è la situazione all'interno? Parlando complessivamente, i successi sono grandiosi. I problemi, certo, non sono pochi, ma il futuro è luminoso. I problemi fondamentali sono:

1. equilibrio generale,
2. linea di massa,
3. direzione unitaria,
4. attenzione alla qualità.

I problemi maggiori sono quelli dell'equilibrio generale e della linea di massa. Preferiamo realizzare una produzione leggermente inferiore, ma migliore e meglio rifinita; abbiamo bisogno delle cose più disparate: nell'agricoltura ci

occorrono cereali, cotone, olio, juta, seta, tabacco, tè, zucchero, ortaggi, frutta, piante medicinali e molte altre cose; nel settore industriale abbiamo bisogno dei prodotti più diversi, sia nell'ambito dell'industria leggera, sia in quello dell'industria pesante. L'anno scorso abbiamo concentrato le nostre forze sui piccoli altiforni tralasciando tutto il resto: un simile procedimento non approda a nulla.

Una delle lezioni più importanti del grande balzo in avanti è stata questa: la mancanza d'un equilibrio va considerata come la carenza principale. Abbiamo parlato della necessità di "camminare con due gambe" e di "sviluppo equilibrato", ma in realtà non è stata prestata sufficiente attenzione ai due aspetti. Se si considera l'attività economica dell'intero paese, l'equilibrio generale è un problema fondamentale: solo se si raggiunge l'equilibrio generale, si ha la linea di massa.

Esistono tre specie di equilibrio:

- quello fra coltivazione, silvicoltura, allevamento, attività collaterali ed economia ittica nell'ambito dell'agricoltura;
- quello fra i vari settori e i vari stadi dell'industria in senso orizzontale e verticale;
- quello fra industria e agricoltura.

Solo se ha successo il lavoro per realizzare queste tre specie di equilibrio, si possono rispettare correttamente le proporzioni nell'ambito dell'economia sociale.

3. L'ordine di priorità che in passato avevamo messo alla base della programmazione economica era: industria pesante, industria leggera e agricoltura; credo che in futuro lo si debba investire: agricoltura, industria leggera, industria pesante. Ciò significherebbe appunto porre l'accento sul buono sviluppo dell'economia agricola e quindi mutare l'ordine di successione "industria pesante, industria leggera, agricoltura, commercio e traffico" in quello: "agricoltura, industria leggera, industria pesante, traffico e commercio". Se questa gerarchia di priorità verrà debitamente propagandata, in primo piano emergerà sempre più nettamente lo sviluppo dei mezzi di produzione, un fatto che non contraddice minimamente il marxismo. Tempo fa il compagno Chen Yun ha affermato che anzitutto si devono sviluppare i mercati e che solo successivamente si possono intraprendere gli investimenti. Alcuni compagni non erano d'accordo. In base alla prospettiva odierna, l'opinione del compagno Chen Yun è giusta. Prima di tutto vanno assicurati i prodotti espressi dai cinque ideogrammi: "abbigliamento, alimentari, abitazione, oggetti di consumo e mezzi di trasporto", poiché tutto questo è strettamente legato al problema se la vita di 650 milioni di uomini possa o no essere avviata su una strada sicura. La realizzazione di questi cinque obiettivi renderà l'esistenza più gradevole a tutti, anche se vi sarà gente pronta a spargere dicerie e a ingiuriarci. Un tale modo di procedere avrà effetti benefici sulla nostra costruzione e grazie ad esso lo Stato potrà effettuare in maggior misura la necessaria accumulazione.

4. Sulla politica delle tre stabilizzazioni. Le masse esigono che sia nuovamente garantita la stabilità della produzione, degli acquisti e delle vendite. È evidente

che queste stabilizzazioni sono indispensabili; per salvaguardarle si potrebbero impedire mutamenti di qualsiasi sorta per tre anni. Per stabilizzare queste tre cose, in questa conferenza si deve discutere la misura da fissare per ognuna di esse, decidendo se il 40 per cento dell'aumento della produzione debba essere incamerato sotto forma di tasse e il 60 per cento debba essere lasciato ai produttori e si dovrà stabilire che nel caso di catastrofi le imposte vanno ridotte e, per quanto concerne gli appezzamenti privati, soppresse.

I mercati di base nella campagna vanno ripristinati. Si devono assumere le squadre di produzione come unità amministrative intermedie.

5. Esistono due specie di attivismo: uno è l'attivismo che cerca la verità nei fatti; l'altro è l'attivismo cieco. Delle "tre regole principali di disciplina" dell'Esercito rosso due possono trovare un'applicazione generale. "In tutte le iniziative occorre obbedire all'autorità", vale a dire che è necessaria una direzione unitaria e ci si deve opporre all'anarchismo. "Al popolo non si può lecitamente sottrarre nemmeno un ago e un filo": con questo s'intende che non è permesso "in primo luogo livellare e in secondo luogo trasferire i prodotti senza contropartita".

Per quanto riguarda le questioni del sistema di governo, ora sussiste una sorta di semianarchismo. In passato abbiamo delegato in misura eccessiva e troppo in fretta "quattro specie di potere" alla base, provocando confusione; ora l'accento va di nuovo posto su una direzione unitaria e un potere centralizzato. Le funzioni di potere delegate alla base vanno recuperate in modo opportuno. Verso la base va esercitato un adeguato controllo: si deve ovviare al semianarchismo.

L'eccessiva rigidità è anch'essa da evitare; ma nella stessa misura va evitata anche l'eccessiva elasticità. Guardando le cose in base alla prospettiva attuale, non è bene consentire un'elasticità eccessiva.

## NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce al "vento di comunismo" che aveva indotto alcuni quadri a commettere errori di avventurismo.